



Mutualità tra storia e futuro

Dopo avere approfondito, con “Sguardi di accoglienza” ed “Essere ponti”, il tema dell’accoglienza le organizzazioni che compongono la Commissione sociale di Ecosviluppo si sono interrogate sulla mutualità: aspetto fondativo della loro storia, principio costitutivo e irrinunciabile, elemento dal quale partire per tracciare delle linee evolutive.

Premessa

Aiuto scambievole, prestazioni reciproche, volontarietà, cooperazione: queste sono le parole che più frequentemente si incontrano cercando, nei differenti dizionari, la definizione di mutualità.

Essa, pertanto, ha a che vedere con il sostegno vicendevole, con relazioni di reciprocità.

La mutualità si lega saldamente al concetto di cooperazione tanto che la Costituzione italiana, all’Art. 45, recita “La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata”. La legge 381 del 1991 indica nel perseguimento dell’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini lo scopo delle cooperative sociali; nello stesso anno viene promulgata la legge 266 che, all’Art. 1, recita: “la Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell’attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà, pluralismo”.

Quelli che la recente riforma riunisce nella comune definizione di Enti del Terzo Settore già la legislazione degli anni ‘90 aveva messo in una posizione di grande vicinanza, a concorrere insieme al perseguimento del bene collettivo, a delineare un profilo alto di cittadinanza e di partecipazione.

Che senso ha parlare, oggi, di mutualità? Che valore e quale significato si può attribuire a questo termine nel periodo in cui stiamo vivendo?

Le organizzazioni che compongono la Commissione sociale hanno provato a rileggere il modo in cui, ciascuna, vive la mutualità in un confronto serrato ed onesto dal quale è nato questo documento.

Dopo una prima parte che racchiude alcune riflessioni condivise e gli aspetti comuni e trasversali alle diverse organizzazioni, la seconda parte del documento sarà riservata ad esempi concreti ed emblematici del modo in cui, ogni singola realtà, interpreta e vive la mutualità.

Parte prima - La mutualità, i suoi diversi livelli, le sue differenti sfaccettature

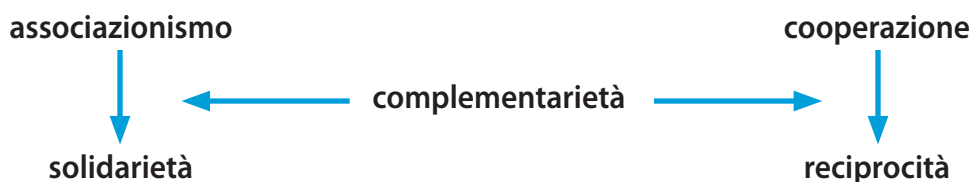
Cosa è la mutualità? Al di là e al di fuori delle definizioni da vocabolario, cosa la costituisce, di cosa è fatta? Quali forme ed espressioni assume nelle nostre organizzazioni? Ha a che vedere con le forme di *welfare aziendale*? Il sostegno al reddito, alla natalità, all'acquisto di libri scolastici sono forme di mutualità verso i soci? La mutualità è una forma di *condivisione* sociale? È *reciprocità*? È mettersi a disposizione per un benessere condiviso? Inoltre, le nostre organizzazioni quanta mutualità mettono in campo senza nominarla?

Da questi interrogativi si sono mossi i primi passi di un avvicinamento alla mutualità che, fin da subito, ha manifestato le sue molteplici sfaccettature e la sua complessità. Il concetto, infatti, trascina con sé altre parole - reciprocità, solidarietà, giustizia - talmente connesse al primo da sembrare le diverse facce di un unico prisma.

a - Mutualità, reciprocità, solidarietà

L'analisi del concetto di mutualità in riferimento alle associazioni di volontariato ha aperto alcune questioni. Se, per ciò che riguarda la cooperazione, il dettato costituzionale, gli aspetti statutari, le scelte organizzative rendono la mutualità più evidente e prendibile, soprattutto nei suoi aspetti di reciprocità, per ciò che concerne l'associazionismo il richiamo alla mutualità non è così immediato. Le associazioni di volontariato sembrano operare in un orizzonte di solidarietà, di gratuità, di messa a disposizione per rispondere a bisogni altrui nel quale la reciprocità - intesa come relazione basata sul "dare" e sul "ricevere" - manca o per lo meno non è così evidente. Secondo questa prospettiva, il principio di reciprocità risulta più calzante per le cooperative sociali mentre quello della solidarietà si sposerebbe maggiormente con i valori delle organizzazioni di volontariato.

Se, però, si considerano le organizzazioni della Commissione sociale nella loro globalità, si coglie, tra esse, una relazione complessa nella quale associazioni e cooperative svolgono ruoli complementari a favore del bene comune:



In questa prospettiva, che riconosce la reciprocità e la solidarietà come due aspetti diversi di un medesimo principio mutualistico, associazioni di volontariato e cooperative concorrono al perseguimento dell'interesse collettivo.

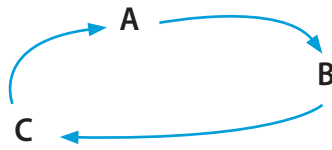
b - La reciprocità: lineare o circolare?

La riflessione condotta sulla reciprocità ha fatto emergere una rappresentazione di tipo lineare fondata sul "dare" e l'"avere".



In tale rappresentazione, la reciprocità viene ricondotta allo scambio, a una relazione lineare che coinvolge A e B.

La reciprocità, però, può essere letta come un movimento circolare; essa non è circoscrivibile a due soggetti (A e B), ma, allargata a tre o più, produce effetti di ampio raggio:



Secondo questa prospettiva, se anche si considerasse l'azione delle realtà del volontariato come tesa a rispondere a bisogni di determinati beneficiari, ci si dovrebbe chiedere: a quali bisogni essa risponde? Di chi sono quei bisogni?

Se, per esempio, l'associazione si occupa di insegnare la lingua italiana agli stranieri, si può dire che la sua azione sia limitata a questo? Non contribuisce, invece, ad incrementare la consapevolezza nelle persone a cui si rivolge? Si può dire che beneficiarie dell'azione dell'associazione siano la persona, la sua famiglia, il suo contesto, gli stessi volontari e l'intera comunità?

La visione circolare della reciprocità risulta sicuramente più interessante perché offre letture alternative e più complesse alle azioni contribuendo a riconoscerne il valore. Inoltre, la circolarità è la caratteristica che contraddistingue la mutualità laddove non la si circoscriva unicamente al sostegno, all'aiuto, allo scambio tra i soci – per quanto fondamentale –, ma si focalizzano scopi quali la redistribuzione delle ricchezze, l'equità, lo sviluppo di capitale sociale, vale a dire, tutto ciò che viene messo in circolo in chiave generativa di bene comune.

c – Le parole con le quali la mutualità viene raccontata

Significativamente, nelle narrazioni che le organizzazioni della Commissione sociale fanno delle diverse forme che la mutualità assume, emergono alcuni temi e valori comuni, delle specie di nodi attorno ai quali le azioni mutualistiche si organizzano:

- solidarietà
- partecipazione
- cittadinanza
- responsabilità
- messa in circolo
- riuso
- messa in comune di beni e risorse
- restituzione
- reciproco sostegno

Le organizzazioni, nel narrare i loro “esempi di mutualità”, hanno sentito il bisogno di riconnetterli a principi di fondo, di inserirli in un quadro di appartenenze valoriali; i significati delle azioni non sono circoscritti e limitati alle azioni stesse ma sono legate agli scopi che si intendono perseguire, alle motivazioni che spingono ad agire.

In tal senso, attività come la scuola di Italiano per stranieri va oltre il desiderio di trasmettere strumenti linguistici rispondendo a un bisogno concreto e urgente rispetto al vivere nel nostro paese, ma diventa possibilità di costruire appartenenza, integrazione, partecipazione formando cittadini consapevoli e responsabili.

All'estire mercatini di abiti usati o di libri, recuperare il cibo avanzato dalle mense scolastiche non hanno solo il significato educativo ed etico di contenere gli sprechi, ma rivestono il valore di mettere

in circolazione i beni, di redistribuirli a favore di persone che vivono delle situazioni di svantaggio. Tinteggiare le panchine di Bergamo coinvolgendo i richiedenti asilo oltre a permettere a degli adulti stranieri di occupare il tempo in modo utile, ha il significato di fare loro restituire valore e risorse – sotto la forma del loro impegno – alla comunità che li ha accolti, di favorire l'integrazione, di contribuire alla cura di beni comuni.

Occuparsi di rifiuti, oltre all'importante valore ambientale, assume il significato di prendersi cura di chi cura, con il proprio lavoro, l'ambiente, di sostenere la qualità della vita attraverso la qualità del lavoro e attraverso forme di sostegno che promuovano la cittadinanza.

d- Mutualità interna, mutualità esterna, mutualità "tra"

Tutte le organizzazioni hanno distinto tra una mutualità "interna" ed una mutualità "esterna", la differenza tra le quali si fonda, principalmente, sui destinatari delle azioni mutualistiche:

Interna: è relativa alle azioni di reciproco sostegno e solidarietà che le organizzazioni intenzionalmente hanno avviato a favore dei propri soci o dei volontari. Ne sono esempi:

- la nascita, ne Il Pugno Aperto, di una commissione, composta da soci, che progetta le misure solidaristiche da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, l'avvio di uno sportello welfare gestito dai soci, la cessione solidale delle ferie, il babysitteraggio garantito per una sera al mese ai soci che hanno figli piccoli;
- la formazione che Il Porto rivolge ai propri volontari intesa come restituzione di quanto da essi investito a favore dell'associazione;
- il sostegno ai volontari che attraversano un periodo di difficoltà realizzata dal Mercatino dell'usato;
- le misure di welfare aziendale – sostegno alla natalità e alla frequenza scolastica –, il lavaggio degli indumenti di lavoro, lo sportello informativo rivolto ai lavoratori stranieri elaborati da Ecosviluppo.

Esterna: relativa a quelle azioni rivolte alla comunità o ai propri destinatari diretti, ma in un'ottica di circolarità. Ne sono esempi:

- la promozione, nei migranti, dell'integrazione e dell'acquisizione di una cittadinanza attiva responsabile per Mani Amiche e Il Porto;
- la messa in circolo della cultura attraverso il mercatino dei libri per Il Porto;
- il coinvolgimento dei richiedenti asilo in attività di volontariato a favore delle comunità da parte di Ruah;
- la redistribuzione dei pasti avanzati nelle mense scolastiche grazie al progetto "Il buon samaritano" cui collaborano L'impronta e UILDM;
- l'investimento nei progetti condotti dalle associazioni di volontariato e dagli oratori da parte de L'impronta;
- la messa a disposizione della sede a favore di altre associazioni e gruppi da parte della UILDM;
- la creazione del Fondo Solidarietà Stezzano cui concorrono Ecosviluppo, Il Mercatino dell'Usato e Mani Amiche;
- l'appartamento destinato a progetti di housing di Ecosviluppo.

Inoltre, emerge una significativa mutualità tra le organizzazioni che fanno parte della Commissione sociale di Ecosviluppo e che, oltre alla collaborazione in progetti e alla partecipazione a tavoli condivisi, assume la forma concreta della messa in comune di beni e risorse: Il Porto e Il Pugno Aperto, insieme, hanno realizzato uno spettacolo teatrale con i rifugiati; Mani Amiche collabora con Ruah e Il Pugno Aperto; Ruah e Il Pugno Aperto collaborano nei progetti SPRAR; L'impronta ha legami con Il Pugno Aperto e UILDM; UILDM è socia de L'impronta e di Ecosviluppo; Ecosviluppo è socio di Il Pugno Aperto e L'impronta.

Inoltre, le diverse organizzazioni della Commissione sociale sono impegnate in un progetto sul territorio di Ugnano finalizzato alla costruzione di un patto di convivenza.

Le organizzazioni della commissione sociale di Ecosviluppo vivono, ciascuna, alcune di queste diverse forme di mutualità; talune le condividono in iniziative co-progettate nelle quali investono risorse.

Vi sono, poi, delle iniziative di mutualità che sono proprie di ognuna delle organizzazioni: generate dentro la propria storia, frutto delle relazioni con i propri soci o i propri beneficiari, nate per dare risposte concrete a bisogni o per dare espressione tangibile a valori in cui l'organizzazione si riconosce, alcuni di queste storie di mutualità sono raccontate dalle stesse organizzazioni che le hanno ideate e realizzate.

Parte seconda - Storie di mutualità

“Io non sto in panchina”

La cooperativa Impresa sociale RUAH considera il progetto “Io non sto in panchina” emblematico della mutualità verso i territori in cui i richiedenti asilo sono inseriti. Il progetto, voluto dal Comune di Bergamo e realizzato insieme alla Cooperativa RUAH in collaborazione con la



Caritas Diocesana, è stata un’iniziativa caratterizzata dall’impegno dei ragazzi richiedenti asilo per migliorare la situazione della città ricambiando in questo modo l’ospitalità che viene loro concessa. Hanno lavorato insieme a loro alcuni ragazzi volontari di Bergamo per creare ulteriore scambio e collaborazione. Hanno dipinto le panchine, prima quelle del centro città e poi quelle dei parchi in periferia. All’iniziativa hanno partecipato oltre 40 richiedenti asilo di provenienze diverse, dal Pakistan alla Costa d’Avorio, persone che si sono prese cura delle panchine sparse in tantissime aree verdi e quartieri della città. Nelle settimane di impegno sono state censite e riverniciate 1049 panchine, il 40% del totale della città di Bergamo. Il volontariato, quindi, è stato strumento concreto di supporto all’integrazione, alla coesione sociale e alla diffusione di una inter-cultura del dialogo e della conoscenza reciproca. Esso favorisce la creazione di reti di buone prassi fra i migranti, le comunità locali e gli enti territoriali. In diversi comuni della Provincia di Bergamo, dove la Cooperativa RUAH, in collaborazione con la Caritas Diocesana, gestisce strutture che accolgono i richiedenti asilo, si sono attivate esperienze di volontariato per la gestione di Beni e Servizi Comuni, configurandosi come strumenti di partecipazione sociale, di apprendimento e di miglioramento delle loro competenze. Le attività in cui sono coinvolti i migranti vanno dalla manutenzione degli spazi pubblici in carico agli enti locali (giardinaggio, pulizia strade e parchi, raccolta rifiuti, gestione riserve naturali, attraversamento pedonale fuori dalle scuole), alla partecipazione ad eventi di carattere sportivo (tornei calcio, camminate non competitive) e culturale (laboratori musicali presso le scuole, laboratori di intarsio, atelier di cucina), all’impegno in Parrocchia (servizio bar, pulizie, animazione CRE, feste dell’oratorio) e presso enti del terzo settore (animazione in RSA).

“Costruiamo benessere”

Da sempre la Cooperativa Il Pugno Aperto lavora per promuovere agio, benessere, dimensioni di maggior consapevolezza individuale, di gruppo e di comunità attraverso progetti di cambiamento sociale per “Riorganizzare la speranza in un futuro che c’è” come cita la nostra Mission. Essere “Impresa sociale di comunità”, obiettivo che orienta le progettualità e il lavoro in cooperativa, muove dal principio generale della *mutualità*, intesa come scambio e sostegno reciproco che genera benessere. Oltre che nei progetti e nei territori in cui operiamo, le logiche mutualistiche sono anche quelle che in questi anni hanno indirizzato le azioni messe in campo all’interno della cooperativa, per creare un contesto lavorativo in cui le persone, i lavoratori, i soci, i volontari possano “stare bene”, crescere, sentirsi accolti e valorizzati per il contributo umano e professionale condiviso con la cooperativa, sostenuti anche in quegli aspetti personali, come la conciliazione vita/lavoro che nell’individualismo diffuso della società odierna non si è abituati a guardare.

È ragionando su questi oggetti che i due consigli di amministrazione di questi ultimi anni hanno promosso azioni per il benessere di soci, lavoratori, volontari. Per poter dare continuità alle stesse, la cooperativa ha costituito una "Commissione Welfare", con lo scopo di pensare, attuare e monitorare proposte su questi temi.

Le azioni promosse da gennaio 2017 ad oggi maggiormente innovative e guidate da principi di mutualismo propri della cooperativa sono state:

- *L'istituzione di un Fondo Aziendale Mutualità e Welfare*, allo scopo di erogare agli aventi titolo, nell'ambito di un sistema di mutualità, prestazioni integrative dell'assistenza fornita dal sistema di previdenza e sanità integrativa e di sostenere spese per la formazione, la supervisione, il benessere personale e per la cura e l'accudimento dei figli e dei familiari a carico. Il Fondo studia ed attua varie forme di intervento in materia assistenziale e promozionale, utili alla migliore tutela sociale e fisica del socio e del lavoratore. Coloro che aderiscono versano una quota di stipendio mensile (1% dello stipendio) e la stessa quota viene aggiunta dalla cooperativa. Tale fondo ha come finalità la redistribuzione economica agli aderenti per l'utilizzo di beni e servizi per il dipendente della cooperativa e per i propri familiari.
- *L'integrazione del periodo di congedo parentale per i neo papà* grazie a cui il diritto garantito dalla normativa sui congedi parentali (4 giorni di assenza anche non continuativi nei primi 5 mesi del figlio) viene integrato direttamente dalla cooperativa con la possibilità per i papà di assentarsi per altri 3 giorni (anche non continuativi) da utilizzarsi entro l'anno di vita del bambino.
- *L'apertura dello Sportello Welfare* affidato ad una socia disponibile all'ascolto e all'accompagnamento dei lavoratori che ne avessero necessità nella stesura o compilazione degli incartamenti di Cooperalavoro/Coopersalute o per tutte le domande attinenti al progetto "Welfare e mutualità e lo sportello per i lavoratori stranieri per il sostegno nelle pratiche per il permesso di soggiorno e non solo.

Infine, la proposta si è ampliata ad altre azioni mutualistiche tra lavoratori. Questo rimanda alla possibilità che anche il singolo lavoratore, se può e lo desidera, dia il proprio contributo a favore di colleghi. Per questo sono state pensate varie proposte, alcune già attive e altre ancora work in progress, tra cui:

- *La Cessione solidale delle ferie e della banca ore* ai lavoratori della cooperativa che presentano necessità di copertura legate a particolari condizioni di salute propria o dei familiari.
- *L'organizzazione di corsi di specializzazione e formazione*, come ad esempio corsi di lingue straniere (inglese-francese), a cui possono accedere i lavoratori che ne fanno richiesta, la cui docenza è affidata a rifugiati e richiedenti asilo provenienti da diversi Paesi extracomunitari accolti all'interno di progetti gestiti dalla cooperativa.
- *La Banca del tempo* che prevede lo scambio di servizi gratuiti tra dipendenti che danno disponibilità a mettere in gioco a favore degli altri il proprio tempo e le proprie abilità e competenze.

“A scuola di cittadinanza”

Le motivazioni che hanno spinto i volontari del Porto a unirsi in associazione di volontariato sono state:

- un diverso modo di pensare ai bisogni che tenga conto della vita quotidiana delle persone
- la necessità di porre attenzione ai margini della società, alla prevenzione e alla protezione della popolazione dando valore alle diversità culturali attraverso processi di inclusione sociale
- promuovere forme organizzative e comunicative per dare vita a processi di partecipazione e di promozione della democrazia.

Tra tutte le nostre attività vogliamo dare rilievo alla “Scuola di italiano per stranieri” in quanto racchiude in sé tutti questi valori.

La collaborazione dell’Amministrazione Comunale di Dalmine, che ci mette a disposizione i locali, ma, soprattutto, la disponibilità di 39 volontari, ci rendono orgogliosi perché ci danno l’opportunità di organizzare i corsi su diversi livelli di preparazione e in più fasce orarie:

- dal lunedì al venerdì (senza interruzione estiva) dalle 9,30 alle 11,30;
- martedì e giovedì (calendario scolastico) dalle 19 alle 20,30;
- il mattino o il pomeriggio per due persone che lavorano su turni.

Abbiamo promosso presso l’Amministrazione Comunale di Dalmine l’attivazione di due corsi con il CPIA di Treviglio per il conseguimento dell’attestato A2 e il Diploma di Licenza Media.

L’elevato numero di volontari è un indicatore importante per cogliere la capacità del territorio di rimanere attivo senza chiudersi verso l’esterno e la qualità delle relazioni che vi si stringono, anche attraverso la collaborazione in rete con Enti, Cooperative o altre Associazioni con lo scopo di attivare quella mutualità circolare che porta allo sviluppo della comunità locale in un’ottica di coesione sociale, perché capace di essere il collante fra i cittadini e le istituzioni.

È compito di tutti noi essere promotori di giustizia, di fratellanza e di solidarietà universale, fare in modo che, attraverso la conoscenza della nostra lingua, questi nostri nuovi concittadini possano diventare, nel tempo, attori della vita democratica del territorio, partecipi nel mondo della scuola, del lavoro e della vita sociale.



“Acqua di vita”

Nel corso degli ultimi anni l’associazione Mani Amiche ha sempre più acquisito consapevolezza che la vita dell’associazione stessa non può prescindere dal concetto di mutualità. L’associazione da tempo è solita esprimere la propria cultura della mutualità secondo una serie di presupposti: 1- mutualità rivolta verso il proprio interno - ovvero una mutualità di aiuto e sostegno reciproco tra i soci che li vede coinvolti nell’attuazione dei diversi progetti; 2- mutualità esterna - di collaborazione con il territorio e le istituzioni a vantaggio dei migranti

e della cittadinanza di Stezzano e di collaborazione e progettazione con le istituzioni estere a vantaggio della crescita e dell'autonomia delle popolazioni africane, più precisamente della Repubblica Centrafricana e del Camerun. Mani Amiche non può però prescindere da un terzo tipo di mutualità che è quella che si è venuta a creare con le altre associazioni e cooperative con le quali opera in stretto contatto e che ha visto nel corso del tempo il formarsi graduale di una solida rete di collaborazioni e servizi offerti al territorio e ai cittadini per il bene comune.

Lo "stile" di mutualità di Mani Amiche viene rappresentato in ogni progetto attivato, non esiste attività dell'associazione che non veda coinvolti soci, associazioni e cooperative in una sorta di mutualità reciproca continua.

Emblematico di questo stile è uno dei progetti "storici" di Mani Amiche, "Idropompe per l'Africa" che, dal 2014, con il sostegno e l'aiuto di altre associazioni, enti e cooperative, sviluppa le proprie attività anche nella zona della città di Ebolowa nel sud del Camerun dove è stata costituita una équipe di meccanici appositamente formati per costruire e mantenere le pompe manuali progettate dai volontari di Mani Amiche.

Attualmente l'équipe opera autonomamente all'interno della Scuola Professionale Don Bosco di Ebolowa, produce, installa e ripara le pompe nella regione del sud del Camerun per conto dei villaggi e della municipalità di Ebolowa utilizzando le apparecchiature e le macchine utensili fornite dal progetto o già presenti in officina.

Dopo le attività di formazione tecnica e di impostazione economico – gestionale già condotte da Mani Amiche negli scorsi anni, attualmente è previsto l'avvio di un progetto per potenziare le attrezzature meccaniche dell'officina al fine di garantire la continuità della produzione delle pompe e per la produzione di pezzi di ricambio. Tutto questo per garantire nel tempo la disponibilità di un bene essenziale e fondamentale per la vita come l'acqua potabile a chi ne è ancora sprovvisto. Il progetto non sarebbe possibile senza la collaborazione reciproca e il mutuo impegno di associazioni e cooperative quali il Mercatino dell'Usato di Stezzano ed Ecosviluppo e di enti come la Scuola Professionale Don Bosco operativa direttamente a Ebolowa.

"Leggendo s'impara"

Nel welfare aziendale di Ecosviluppo, che comprende numerosi interventi, il più significativo sia a livello economico sia per il successo è il cosiddetto "Buono Libri". Questo intervento è stato scelto per la sua doppia valenza sociale, in quanto contributo economico, e culturale, per la sua finalità di favorire il diritto allo studio. Il progetto, avviato tre anni or sono, inizialmente si rivolgeva esclusivamente agli alunni della scuola secondaria di primo grado ed i primi due anni della secondaria di secondo grado. La scelta è stata dettata da due considerazioni: 1) questi alunni, pur soggetti all'obbligo scolastico, non ricevevano gratuitamente i libri dallo Stato; 2) a parità di stipendio, risultavano più penalizzate le famiglie dei lavoratori con figli. L'intervento consiste in un contributo di 200 euro per alunno, rappresentato da una carta prepagata di pari importo spendibile esclusivamente in una catena che fornisce solamente libri e materiale didattico. Dopo il primo anno di sperimentazione, verificata l'incidenza finanziaria dello stesso e l'accoglienza favorevole, l'iniziativa è stata estesa anche a tutti gli anni della scuola secondaria oltre che, per un importo di 50 euro, agli alunni della scuola dell'infanzia e della primaria. Nell'anno 2017 sono stati erogati 61 buoni da 200 euro e 55 buoni da 56 euro per un totale di 15.000 Euro.



“Una disordinata accoglienza”

Chi raggiunge la sede dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare impatta con un ambiente accogliente ma non sempre in perfetto ordine. Spesso sono depositati piccoli elettrodomestici e componenti d'arredo da consegnare alla cooperativa sociale L'impronta per gli appartamenti che gestisce direttamente o che appartengono ad Agathà, associazione di volontariato che offre opportunità abitative a giovani donne. Per i laboratori creativi che impegnano queste ultime, UILDM seleziona articoli di cancelleria e merceria, di bricolage e bigiotteria provenienti dalle sovrapproduzioni di imprese del settore.



Negli angoli meno in vista si accatastano libri usati per l'Associazione “Noi per loro” di Selvino che allestisce mercatini per i vacanzieri e si traducono in donazioni per noi e per altre associazioni di volontariato.

Non mancano sacchi che tracimano di tappi di plastica provenienti da ogni dove e destinati all'Associazione italiana persone Down che ne ricava aiuti economici a supporto di progetti uno dei quali con noi condiviso. Abbondano indumenti per neonati che smistiamo fra i Centri aiuto alla vita e Caritas di Monterosso alla quale consegniamo anche quelli per adulti.

E poi ausili ortopedici che, a volte, raggiungo il Burkina Faso o le persone del quartiere Monterosso. Con le stoffe di Arredovi confezioniamo shopper per i marciatori che partecipano alla marcia podistica di giugno che organizziamo per sensibilizzare all'inclusione e al rispetto dell'ambiente. I materiali non allocati sono destinati all'associazione “Mercatino dell'usato” di Stezzano.

Infine, L'impronta ha firmato un accordo con l'Istituto Comprensivo di Seriate per il ritiro dei pasti in esubero che vengono trasportati in UILDM dove vengono smistati e destinati ad alcune famiglie indigenti di Seriate; agli appartamenti protetti Cà Librata di Bergamo e Casa di Luigi di Osio Sotto. A quest'ultimo appartamento, i volontari UILDM recano detti pasti ogni venerdì pomeriggio.

Tutto ciò che “entra” è donato. Tutto ciò che “esce” è donato.

Per ciascuno che entra troviamo almeno un sorriso; ciascuno che esce si sente ascoltato: soci, volontari, visitatori casuali.

Anche questa è mutualità ...

“L'ecologia del riuso”

L'Associazione Mercatino dell'usato di Stezzano, definisce circolare ed allargata la propria mutualità in quanto i soggetti coinvolti sono molteplici e appartenenti a varie organizzazioni. Il soggetto maggiormente evocato e citato è la Comunità locale che a vario titolo e a vari livelli viene coinvolta. È la Comunità stessa che in questo circolo virtuoso rappresenta soggetto e oggetto della nostra attività. Caratteristica fondamentale della nostra attività è che ciò che i cittadini lasciano alla stazione ecologica di Stezzano per il Mercatino - suppellettili, abiti, mobili - viene recuperato e riutilizzato da altre persone che lasciano in cambio un'offerta economica. Questo approccio ecologico prefigura una cultura del riutilizzo che non solo evita sprechi e riduce i costi di smaltimento, ma propone un'alternativa al consumismo e allo spreco.

Altro aspetto fondamentale è che le risorse economiche raccolte vengono interamente devolute



ad enti pubblici (Comune di Stezzano, Istituto Comprensivo Caroli di Stezzano), ad associazioni e organizzazioni del privato sociale (Aiuto Donne Uscire dalla violenza Bergamo, Adozioni a Distanza Stezzano, Fanti Stezzano, AIDO Stezzano, Medici senza Frontiere, Libera, Progetto Missione Stezzano, Save the Children, ecc.) impegnate in attività solidali e di attenzione alla fragilità nonché ad organizzazioni socio - educative e sanitarie (Comitato genitori Stezzano, Scuola dell'infanzia A. Locatelli Stezzano, ecc.). Gli enti beneficiari dei contributi economici sono locali, nazionali ed

internazionali. Inoltre, alcuni volontari svolgono la loro attività presso il Mercatino in rappresentanza di altre associazioni locali di volontariato (Mani Amiche e S. Vincenzo). Queste associazioni, a fronte delle ore di volontariato effettuate dai propri volontari presso il Mercatino, sono direttamente beneficiarie di un contributo economico che utilizzano per i propri scopi associativi.

“Soci ATTIVI”

Il “Tavolo socioattivo” de L'impronta è nato nel 2015 dalla proposta spontanea di alcuni soci che, inizialmente attraverso momenti conviviali, intendevano promuovere una maggiore vicinanza di soci e dipendenti alla cooperativa. Nel tempo, ha assunto un ruolo di ponte tra la base sociale e la dirigenza, attraverso un dialogo sempre più stretto con il consiglio di amministrazione. Ad oggi, il contributo del tavolo (che conta circa dodici soci), si esprime in diversi modi: la partecipazione di alcuni suoi membri al consiglio di amministrazione; la collaborazione alla redazione di alcune parti del bilancio sociale, delle progettazioni e delle pianificazioni; la partecipazione a commissioni di lavoro interne o consortili su temi specifici; l'accompagnamento nei percorsi formativi per soci e aspiranti soci; la collaborazione nella preparazione delle assemblee soci. Vi è infine spazio per l'organizzazione di eventi conviviali anche allo scopo di fare emergere singole competenze che possano trovare una collocazione al di fuori del mero mandato lavorativo, in un'ottica di aggregazione. Ma un tavolo per definizione è luogo di pensiero, un'occasione per riflettere su questioni centrali quali la giustizia sociale, i diritti, il lavoro di territorio, la generatività, la corresponsabilità, la sostenibilità, l'abitare. Un tema cruciale sul quale il tavolo ha iniziato a riflettere è quello della mutualità: come i soci e i dipendenti possono oggi interpretare le logiche del sostegno reciproco e dello scambio? Quali esperienze già si possono cogliere all'interno della cooperativa? Oltre allo *stile* che crediamo contraddistingua la maggior parte di noi fatto di disponibilità, flessibilità e solidarietà e che rende la cooperativa un luogo di lavoro positivo, il progetto “Lorto” è forse quello nel quale attualmente il concetto di mutualità trova la sua espressione più concreta. Sono due le novità che l'orto sociale di città alta (progetto storico dell'Impronta, collocato sotto la porta San Giacomo) propone a soci e dipendenti:



La partecipazione a una sorta di G.A.S. interno alla cooperativa con la possibilità di ricevere, in cambio di un'offerta libera, gli ortaggi coltivati con tecniche di agricoltura biologica e raccolti in giornata; questa attività viene condotta grazie al coinvolgimento di più servizi – legati alla disabilità e ai minori – favorendo positive relazioni interne;

La possibilità di offrire il proprio tempo per tenere aperto l'orto sociale il sabato mattina dalle 9 alle 12, accogliendo il pubblico di passaggio, distribuendo ortaggi in esposizione o accompagnando i visitatori. Lo scopo è quello di vivere dall'interno un'esperienza sfaccettata, a contatto con la natura e con la storia di quel luogo, la grande storia delle mura e quella più piccola e preziosa del progetto Lorto. L'opportunità di fruire di un luogo di benessere, la possibilità di prendersi cura dei nostri ortaggi, di farli percepire bene collettivo di cui i soci della cooperativa così come i simpatizzanti possono godere, di consentire ad altre persone di vedere da vicino e di cogliere i frutti del progetto, ci sembrano valori importanti da veicolare e da mettere in circolo.

Verso dove?

Per riprendere una delle domande con cui si è aperto questo documento: che senso ha parlare oggi di mutualità?

Ha senso nella misura in cui le nostre organizzazioni intendono affrontare, insieme e convintamente, le sfide che il futuro ci pone davanti. Siamo nel mezzo di cambiamenti tecnologici, culturali, sociali, demografici di cui non riusciamo, forse, a cogliere pienamente le traiettorie e gli impatti. Sappiamo, però, che i cambiamenti sono in atto e abbiamo imparato che, per non soccombere, questi cambiamenti vanno governati.

Riuscire a governare ciò che non si vede pienamente richiede di provare a prefigurare degli scenari possibili e tentare di vedere quale ruolo, in essi, le nostre organizzazioni – cooperative e associazioni – potranno rivestire e quali cambiamenti, a propria volta, sapranno agire.

Gli Enti del Terzo settore sono attori economici oltre che sociali. Hanno acquisito e affinato, col tempo, capacità gestionali e organizzative; sono realtà capaci di tenere insieme l'attenzione alle persone e al denaro poiché, la gestione oculata di quest'ultimo consente di impostare progetti sostenibili e durevoli; hanno prodotto ricchezza, hanno generato lavoro, hanno risposto a bisogni, hanno co-costruito con le comunità.

La mutualità può essere la strada per affrontare le sfide future? Grazie ad essa, ci si può riconoscere interconnessi, reciprocamente chiamati in causa e reciprocamente responsabili? Grazie ad essa, si può concorrere al perseguimento di una società più equa, in cui le disuguaglianze nelle opportunità vengono ridotte, in cui si persegue la giustizia sociale? Grazie ad essa, possono essere elaborati nuovi modelli di compartecipazione, di cura dei beni comuni, di produzione e distribuzione delle ricchezze?

Forse rispondere "sì" a queste domande rappresenta una sfida a propria volta, ma, probabilmente, essa è l'unica risposta in grado di generare scenari di positivo sviluppo.